

**Francesca Medaglia**

Lucinda Spera

«*Un gran debito di mente e di cuore*». *Il carteggio inedito tra Alba de Céspedes e Libero de Libero (1944-1977)*

Milano

FrancoAngeli

2016

ISBN: 978-88-917-4318-3

Il volume di Lucinda Spera presenta il carteggio inedito tra Alba de Céspedes e Libero de Libero: comprende quarantasette documenti tra lettere, biglietti e cartoline e copre un arco cronologico che va dal 23 settembre 1944 al 12 gennaio 1977. Particolarmente intensi sono gli scambi epistolari relativi agli anni Quaranta del Novecento, che con venti lettere costituiscono quasi la metà dell'intero carteggio. I materiali sono custoditi in parte presso l'Archivio Alba de Céspedes, sotto la direzione scientifica di Marina Zancan, ed in parte presso il Fondo Libero de Libero, collocato presso l'Archivio Biblioteca Quadriennale di Roma con la supervisione di Lorenzo Cantatore. Il libro si apre con una ricca premessa intitolata *Un filo celeste di memorie saldissimo*, nella quale l'autrice mette in luce la duratura amicizia tra de Céspedes e de Libero, che «si connota da subito come un sodalizio intellettuale, alimentando un legame che attraversa decenni significativi per la ricostruzione del tessuto culturale e sociale italiano del dopoguerra» (p. 9). Lo scopo dichiarato del volume, non è solo quello di contribuire a delineare e a ridefinire le figure di questi due intellettuali che hanno profondamente caratterizzato la storia letteraria italiana del periodo, ma anche di «ricostruire le fasi di un rapporto culturale e umano in cui stimolo intellettuale e sintonia degli affetti si intrecciano indissolubilmente, e al cui interno la letteratura si fa tema portante, veicolo ma anche fine, attraverso lettere che in qualche caso “diventano” esse stesse piccoli capolavori in prosa» (p. 11).

Per de Céspedes, le lettere sono una forma di scrittura abituale, testimoniata dalla presenza nel suo archivio, con significativa frequenza, di corrispondenze con Maria Bellonci, Sibilla Aleramo, Gianna Manzini, Ada Negri, Anna Banti, Paola Masino e di più sporadiche missive a Italo Calvino, Carlo Emilio Gadda, Corrado Alvaro, Eugenio Montale e Benedetto Croce. De Libero rimane, però, un interlocutore privilegiato che de Céspedes non abbandonerà mai dal momento del primo incontro, descritto dal poeta nel suo diario (Libero de Libero, *Borrador. Diario 1933-1955*, a cura di Lorenzo Cantatore, Torino, Nuova ERI, 1994, pp. 172-173). La loro lunga amicizia non cesserà di esistere, nonostante le diverse attitudini dei due autori: da un lato de Céspedes, descritta da Spera quale «donna di mondo per formazione e per attitudine, scrittrice poliglotta predisposta alla collaborazione e al confronto interculturale» (p. 12), dall'altro de Libero, «un personaggio complesso e introverso, scarsamente incline (per antica ritrosia) a concedersi a rapporti personali profondi e duraturi» (p. 13), come emerge anche dal diario dell'autore, in cui de Libero traccia sia un' biografia intima che una descrizione puntuale del contesto culturale e mondano da lui frequentato (de Libero, *Borrador*, cit.).

Proprio dalle lettere emerge con forza la differenza tra i due intellettuali, nota la curatrice del volume: alla scrittura breve ed asciutta di de Libero, che non esonda mai dallo spazio di una pagina, fanno eco le missive più barocche ed impetuose e, nel tempo, graficamente difforni di de Céspedes. I materiali sono consistenti ma, per agevolare il lettore, viene proposta un'utile divisione e periodizzazione delle lettere: il primo significativo nucleo, che definisce i contatti iniziali e la nascita e il rafforzamento dell'amicizia, riguarda gli anni Quaranta e Cinquanta del Novecento. La seconda sezione delle lettere inizia nel 1952, anno del ritorno a Roma di de Céspedes, e segna una nuova ed importante fase di relazione tra la scrittrice e de Libero. La curatrice sottolinea come «La presenza a Roma [...] rende certamente meno necessaria la relazione epistolare [...] ma, nel seppur

diradato carteggio [...] la ricerca (il desiderio) delle parole scritte dall'altro/a continua a connotare in modo significativo il loro rapporto» (p. 33).

La terza ed ultima parte del carteggio comprende gli anni Sessanta e Settanta del Novecento, decenni in cui i contatti si fanno più radi e meno costanti. I riferimenti presenti nelle lettere diventano più criptici, afferma l'autrice del volume, per l'intrecciarsi di due ragioni: «la verosimile mancanza di lettere intermedie, che potrebbero chiarire contesti e situazioni, e lo sfilacciarsi dei rapporti (non sul piano personale quanto su quello della frequenza) dovuto a una serie di difficoltà (economiche, di salute, editoriali, dei rapporti coll'*entourage* intellettuale...) che inducono Alba a optare per una presenza sempre più costante (e infine definitiva) in una Parigi che sembra offrirle un nuovo orizzonte culturale» (p. 37).

Al termine della *Premessa* e prima del carteggio, Spera inserisce una breve *Nota ai testi* in cui contestualizza le note esplicative associate alla trascrizione delle lettere che, chiarendo i riferimenti a personaggi, opere ed avvenimenti, si rivelano uno strumento di grande utilità e raggiungono il fine dichiarato dall'autrice di «rendere comprensibile ogni singolo passaggio e informazione e a evidenziare i rinvii interni tra i documenti» (p. 43).

Alle lettere segue un'*Appendice*, divisa in due sezioni. La prima, intitolata *Liberò de Liberò e «Mercurio»* contiene i sei interventi scritti dall'autore tra il 1945 ed il 1948 per la rivista «Mercurio» fondata da de Céspedes i quali, sottolinea Lucinda Spera, sono stati inseriti in quanto testimoniano le prime fasi di un rapporto d'amicizia, inizialmente solo professionale. Nella seconda, intitolata *I Mondadori e Liberò de Liberò (lettere dall'Archivio Biblioteca Quadriennale di Roma)*, sono riportate alcune tra le lettere più significative conservate nel Fondo presso la Quadriennale di Roma e relative ai rapporti, spesso burrascosi, fra la scrittrice e la famiglia Mondadori. Si tratta di otto lettere del fondatore Arnoldo e del figlio Alberto Mondadori, nonché dei successivi direttori editoriali e presidenti, quali Giorgio Mondadori e Sergio Polillo, con l'aggiunta di ulteriori due lettere (datate rispettivamente 13 gennaio 1975 e 13 febbraio 1975) di de Liberò all'allora Presidente Giorgio Mondadori. Questa sezione dell'*Appendice*, secondo l'autrice, ha lo scopo «di fornire prospettive utili a comprendere e a contestualizzare con maggiore specificità i rapporti tra i due intellettuali, nonché a delineare altre opportune linee di ricerca» (p. 113). Il volume si chiude con l'auspicio di tracciare nuove e proficue prospettive d'indagine, ma nella sua interezza è un lavoro efficace nel descrivere le voci di due importanti intellettuali novecenteschi che hanno profondamente caratterizzato la letteratura italiana del periodo, ed anche nel delineare il contesto storico e culturale italiano dagli anni Quaranta agli anni Settanta del Novecento, così ricco e denso di trasformazioni.